A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Proposte per la Conferenza sul Futuro d'Europa in materia di politica estera, difesa ed accoglienza

Sin dai primi giorni dell'invasione dell'Ucraina, l'ANPI ha immediatamente condannato il feroce attacco russo all'Ucraina ed alla sua sovranità nazionale. La necessaria analisi degli antefatti e del contesto non inficia la radicalità di tale condanna. Il gravissimo atto compiuto da Vladimir Putin ha cambiato in poche settimane il corso della storia, rimettendo in discussione alleanze, strategie politiche, economiche, energetiche sia a livello internazionale che nazionale. Si è riaperta la questione dell'uso delle armi nucleari, uno shock a livello mondiale. Sembra ancora che alcuni, Putin per primo, ritengano le armi nucleari necessarie per mantenere un certo grado di stabilità attraverso l'equilibrio del terrore. Ma a differenza del tempo della guerra fredda l'improvviso precipitare della situazione può scatenare un terrore senza equilibrio. La guerra è in Europa e gli effetti, compreso quelli economici, sociali ed occupazionali, sono già chiari e visibili anche nei Paesi membri dell'Unione Europea. Sta a tutti noi operare affinché il conflitto non assuma una dimensione più ampia, continentale o globale.

L'ANPI è consapevole che l'impatto che la guerra in Ucraina avrà sulle dinamiche interne all''UE sarà forte ed immediato. L'Europa centrale ed orientale, i Paesi baltici e l'Europa settentrionale sollevano preoccupazioni per la loro sicurezza. Più di due milioni di profughi hanno già attraversato i confini per cercare un rifugio sicuro. I 27 Paesi dell'UE oggi affrontano insieme questa gravissima crisi, che potrebbe essere la ragione di una nuova e più forte integrazione interna oppure di una fatale dissoluzione dell'UE. A ciò si aggiungeranno inevitabili, pesantissime conseguenze di ordine economico sociale sulla vita dei popoli europei, a cominciare dall'aumento presumibilmente molto elevato dei prezzi delle fonti di energia e dei beni di prima necessità. Le dinamiche tra gli stati membri stanno cambiando rapidamente in queste settimane ed è sempre più palese la necessità di dotarsi di nuove e comuni strategie, di strumenti istituzionali e politici per fare fronte a questa drammatica crisi, uniti, prima che sia troppo tardi.

L'ANPI per tutte queste ragioni guarda a soluzioni e proposte che possano assicurare non solo all'Unione Europea, ma a tutto il continente europeo, un equilibrio di pace, stabilità, giustizia sociale ed economica.

./.

00192 Roma - Via degli Scipioni, 271 - Telefoni 06.3211949 - 3212807 - Fax 06.3218495
Ente Morale D.lgt. n. 224/5.4.45 - Reg. Pers. Giuridiche UTG RM n. 269/2004 - Cod. Fisc. 00776550584 - www.anpi.it
e-mail segreterianazionale@anpi.it - comitatonazionale@anpi.it **Posta certificata** ANPI.ComitatoNazionale@pec.it

Alla luce dei recenti sviluppi mondiali degli ultimi decenni, ma anche in ragione delle tensioni internazionali, del conflitto scoppiato nel cuore dell'Europa, fino alla tragedia delle masse di profughi ed immigrati che chiedono asilo ed un rifugio sicuro nell'Unione Europea, è sempre più urgente riaprire una riflessione nel quadro della Conferenza sul Futuro d'Europa, sul ruolo della UE a livello globale soprattutto in materia di difesa dei diritti fondamentali. Lo scoppio di una guerra è l'aspetto più atroce e crudele dell'assenza di una politica internazionale mirata e strategica.

L'**ANPI** si batterà sempre perché qualsiasi misura volta alla pace prenda in considerazione prima di tutto dignità, benessere, condizioni economiche e sociali di ogni essere umano, unico e vero obiettivo. Mantenere quella pace che è stata garantita per più di 70 anni in Europa vuol dire monitorare e prevenire rischi e minacce, con politiche di prevenzione, di dialogo costante e permanente al fine di affrontare ed evitare ogni possibile deterioramento. Pace, democrazia e sicurezza subiscono oggi attacchi multipli con strumenti diversi e nuovi.

L'**ANPI** chiede all'Unione Europea una svolta in materia di politica internazionale. La guerra in Ucraina ha mostrato i limiti dell'UE: i capi di governo europei – pochi e separatamente – cercano di tenere aperti i canali diplomatici, mentre Cina, Turchia, Israele rivendicano un peso maggiore nei tentativi di negoziato. L'Unione europea deve promuovere con i suoi rappresentanti ai massimi livelli, nel quadro dell'OSCE e delle Nazioni Unite ed a partire dagli accordi internazionali esistenti (sul modello degli Accordi di Helsinki del 1975), dialogo, accordi , trattati internazionali fra tutti gli attori coinvolti in potenziali conflitti sul continente europeo ed a livello globale, superando tutte le attività fin qui portate avanti in ordine sparso da singoli Paesi europei. L'ANPI propone perciò che l'UE si faccia portatrice di una proposta rivolta a tutti i Paesi europei non UE che a) aggiorni e ribadisca i dieci principi fondamentali degli accordi di Helsinki a cominciare dal riconoscimento dell'inviolabilità dei confini nazionali; b) stabilisca un'ampia zona smilitarizzata e denuclearizzata lungo tutta la fascia di confine fra la Russia e gli altri Paesi compresa l'enclave dell'oblast di Kalinigrad e la Crimea, oltre alla Bielorussia ed ai Paesi confinanti; c) avvii un processo di diminuzione controllata di tutti gli armamenti nucleari in Europa e nel mondo. Per questo l'Unione Europea deve essere rappresentata con una sola voce in tutte le sedi internazionali e diplomatiche. L'Unione Europea deve essere rappresentata con un suo seggio al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e farsi promotrice di una più generale riforma dell'ONU restituendo all'organismo sovranazionale la sua funzione che è quella di mantenere la pace, la sicurezza internazionale e la composizione dei conflitti, oggi del tutto drammaticamente assente.

./.

L'ANPI ritiene che senza un vero governo politico ed in particolare senza una comune politica estera non sarà possibile né una *governance dell'UE*, né una diplomazia, né un'autonoma politica di difesa.

Il conflitto in corso in Ucraina ha reintrodotto con forza il tema dell'*autonomia strategica europea*. L'*autonomia strategica* è stata posta al centro delle priorità dell'attuale presidenza francese del Consiglio dell'Unione europea. Per troppo tempo l'Est Europa ha continuato a guardare agli Stati Uniti come punto di riferimento politico, economico e militare, anche dopo l'entrata nell'Unione Europea; per troppo tempo l'Unione Europea non è stata in grado di assicurare la coesione e l'integrazione di tutti i 27 Paesi membri, lasciando aperte fratture profonde che ancora esistono tra Est e Ovest della UE, dalla concreta attuazione dei principi dello stato di diritto alla comune condanna del fascismo, del nazismo, del razzismo e di ogni forma di discriminazione.

L'ANPI interviene per questo nel dibattito sul Futuro dell'Europa chiedendo che, a partire dalla definizione di una comune politica estera incardinata sul principio di una nuova coesistenza pacifica e del diritto dei popoli all'autodeterminazione, si affronti il tema della difesa europea, così come prevista dall'art.42 del trattato sull'Unione Europea (Lisbona 2009), nel quadro di una forte e maggiore integrazione dei Paesi dell'UE. Anche se già definite dal trattato di Lisbona, le disposizioni rimangono ancora insufficenti ed in gran parte inattuate. Negli ultimi 20 anni alcuni Paesi, in particolare quelli al confine con la Russia, hanno rafforzato l'arsenale militare (Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia), grazie anche alla loro appartenenza alla NATO, diversamente da quanto deciso dall'Austria, dalla Finlandia, dalla Svezia, dall'Irlanda, Malta e Cipro che hanno optato per la neutralità. L'Unione Europea dovrebbe dotarsi di una organizzazione militare comune e garantire protezione a tutti i Paesi membri.

L'ANPI chiede che, nel rafforzare ed attivare una vera e propria Unione della Difesa e della Sicurezza, ne siano esplicitati e chiariti gli obiettivi, che dovranno essere mirati alla esclusiva difesa interna del territorio dell'Unione e dei suoi stati membri ed esternamente al mantenimento della pace solo e rigorosamente in quanto forze di interposizione (*peace keeping),* nella consapevolezza che alcune volte , ormai da più decenni, missioni militari di guerra sono state presentate come interventi a difesa dei diritti umani o di interposizione.

Il sistema decisionale intergovernativo, anche per la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), è ancora prevalente. Il rischio è che, passando dal solo Consiglio europeo, alcuni esecutivi prendano decisioni, sfuggendo sia al controllo parlamentare nazionale che a quello del Parlamento europeo. In coerenza con

l'organizzazione della Forza di difesa europea e dell'acquisizione di una sempre maggiore autonomia dell'UE va avviata una riflessione sul ruolo della NATO i cui principi ispiratori (1949) sono venuti meno essendone caduti i presupposti storico-politici col crollo del Muro di Berlino. Nel nuovo mondo multipolare è perciò ragionevole una progressiva dismissione delle strutture NATO.

L'ANPI ritiene che al Parlamento europeo, unico organo UE direttamente eletto dai cittadini,debbano essere attribuiti più ampi poteri nell'ambito di un generale riordino delle competenze di tutti gli organi dell'UE, proprio perché garante del principio democratico della rappresentanza, della partecipazione e della trasparenza. Sarà indispensabile rafforzare la modalità di collaborazione ed informazione reciproca tra il Parlamento europeo ed i parlamenti nazionali.

L'ANPI chiede inoltre politiche europee mirate e applicate in tutti i Paesi membri per garantire canali umanitari legali, evitando che i Paesi di transito siano i soli ad assumersi il compito dell'accoglienza, con il rischio che rifugiati ed immigrati siano totalmente abbandonati a se stessi o discriminati in base al luogo di provenienza. Le disposizioni in materia di reinsediamento devono essere stabilite in modo trasparente e sulla base, dove possibile, di accordi bilaterali tra l'Unione Europea e gli Stati di provenienza. Una profonda revisione del Regolamento di Dublino sarà necessaria e urgente.

L'ANPI chiede alle istituzioni europee di stabilire urgentemente per tutti i Paesi membri regole certe che riguardino le persone che chiedono di entrare nella UE per sfuggire da conflitti o dalla estrema miseria, per ricostruirsi una vita sicura ed avere un lavoro dignitoso. L'accoglienza è un dovere e la salvaguardia della vita è un diritto fondamentale che va difeso con regole e direttive chiare per tutti, combattendo, traffici illeciti, abusi, vittime e morti ai confini dell'Europa.

L'ANPI chiede che in caso di guerre, guerre civili e conflitti che mettono a rischio la sopravvivenza di chi chiede rifugio nei Paesi dell'UE, vengano previste procedure immediate di ingresso regolare, il più rapide ed efficaci possibile.

L'ANPI, in materia di cooperazione internazionale, è convinta che si debbano aumentare i finanziamenti previsti dal bilancio europeo, con procedure trasparenti, controllate e veloci, in modo da garantire la partecipazione e la collaborazione tra associazioni ed organizzazioni umanitarie e del terzo settore UE e dei Paesi terzi, per facilitare e sostenere, con i governi nazionali e le amministrazioni locali, sviluppo sostenibile, economico e sociale.

Roma, 16 marzo 2022